

**IL CASO** Il consiglio comunale approva un ordine del giorno di solidarietà ai metalmeccanici Cgil. La Fim: «Mossa sbagliata»

# Sul contratto la Sala Rossa si schiera con la Fiom

→ Il consiglio comunale di Torino si schiererà al fianco della Fiom contro le nuove regole sulla contrattazione. È stato infatti approvato ieri dalla Sala Rossa un ordine del giorno presentato da Rifondazione e Nuova Sinistra per esprimere «sostegno e solidarietà alla Fiom e alle sue proposte di referendum e di contrasto alla crisi». Un atto simbolico, privo di conseguenze pratiche sulle procedure della contrattazione, ma dal punto di vista politico però il significato è chiaro: il consiglio comunale so-

stiene che «il contratto nazionale di lavoro non possa essere disdetto da un accordo separato con solo alcune organizzazioni sindacali - si legge nel documento - e che, per superare la crisi, sia necessario sostenere i salari, sospendere i licenziamenti, contrastare la precarietà del lavoro, estendere gli ammortizzatori sociali, garantire la democrazia sui luoghi di lavoro». È la linea scelta dai metalmeccanici Cgil.

Soddisfatto il segretario generale Fiom di Torino, Giorgio Airaud: «Non è un'iniziaz-

tiva nuova - spiega - l'avevano già fatto a Firenze e Bologna. Ma è bene che i consigli comunali si occupino del contratto nazionale dei metalmeccanici, che è stato approvato - senza una verifica democratica da parte dei lavoratori. I cittadini possono votare per l'arredamento dei giardini o per indicare un candidato, non si capisce perché i metalmeccanici non possano decidere per il proprio contratto». Di tono opposto la reazione di Fim e Uilm. Secondo Claudio Chiarle, segretario generale della

Fim torinese, «quella del consiglio comunale è senza dubbio una mossa sbagliata. È una questione che rientra nelle relazioni sindacali. Prendiamo atto della scelta e ne tratteremo le conseguenze». «L'accordo è già firmato - sottolinea Maurizio Peverati, segretario generale Uilm - e la Cgil ha già sottoscritto contratti basati sul nuovo modello. Non si capisce questo isolamento della Fiom e, soprattutto, in quale maniera possa giovare ai metalmeccanici».

*(al bu. (serv. p e p))*

la Repubblica

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2010

TORINO

**CRONACA**

IV



Votato un ordine del giorno di sostegno: «Ha ragione a chiedere il referendum tra i lavoratori», Pd diviso

## Contratto, la Sala Rossa sta con la Fiom

**I**L CONSIGLIO comunale interviene nella disputa tra la Fiom e gli altri sindacati sul referendum per il contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici e si schiera a favore dell'organizzazione della Cgil. La Sala Rossa ieri ha votato (18 i favorevoli, 6 i contrari e 3 gli astenuti) un ordine del giorno (primo firmatario Antonio Ferrante, Rifondazione) che esprime «sostegno e solidarietà alla Fiom e alle sue proposte di referendum sull'accordo e di con-

trasto alla crisi». Una votazione che ha diviso il Pd, gruppo di maggioranza relativa. Nel documento si sottolinea come in molte fabbriche metalmeccaniche, dopo l'accordo separato con Fim e Uilm, «i lavoratori abbiano messo in atto iniziative di lotta, a fianco alla Fiom, che rifiutando l'accordo, chiede un referendum tra i lavoratori per ripristinare la democrazia sindacale nei luoghi di lavoro. Con l'accettazione dell'accordo separato da parte di Fim e

Uilm, viene svalutato il salario».

Soddisfatto il segretario della Fiom, Giorgio Airaud. «Apprezzo che la politica torni ad occuparsi di lavoro - spiega - su un tema così importante come il diritto democratico dei lavoratori a votare sui propri contratti. Va colmato il vuoto democratico che vede la cittadinanza e i lavoratori fermarsi ai cancelli delle fabbriche».

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## il caso

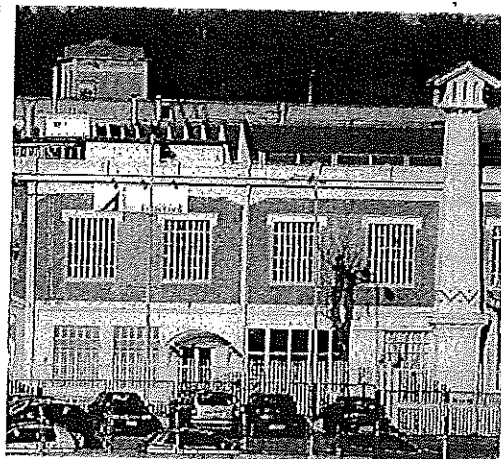
MARINA CASSI  
VENARIA

Venaria, arrivano  
le produzioni  
dalla Germania

**M**entre alla Mahle Valve di Volvera una ventina di superstiti continua a produrre - come raccontano i delegati in quasi totale autogestione - valvole per la Mercedes, gli altri lavoratori si stanno trasferendo negli altri siti torinesi del gruppo multinazionale tedesco. Una battaglia in difesa dell'occupazione vinta anche grazie alla solidarietà che il sindacato tedesco IgMetall ha manifestato concretamente durante la vertenza. Ma in questi stessi giorni c'è un caso che agita proprio la Fem, la federazione dei metalmeccanici europei e anche la Fim nazionale, per un accordo fatto da Fim, Uilm e Fismic per il lavoro straordinario per 10-12 sabati - a partire da oggi - per cinque operai alla Magneti Marelli Lighting di Venaria.

Da Reutlingen, dove c'è il sito tedesco della Magneti Marelli, Gert Bauer della Ig Metall accusa: «Quei sabati lavorati servono a coprire la produzione che noi non facciamo qui, perché siamo in

sciopero contro la chiusura dello stabilimento che spazza 130 posti di lavoro. Vogliono spostare la produzione nella repubblica Ceca. Abbiamo chiesto la solidarietà ai sindacati italiani, ma l'abbiamo ricevuta solo dalla Fiom». Un caso di



Fabbrica  
storica  
Lo  
stabilimento  
Magneti  
Marelli di  
Venaria, ora  
ribattezzato  
Automotive  
Lighting, dove  
sono arrivate  
nuove  
produzioni  
dalla  
Germania

# Magneti Marelli IgMetall accusa la Fim: "Crumiri" I tedeschi contro l'accordo

guerra tra poveri, isolati nella globalizzazione e nella crisi. Ma non tutti i sindacati sono d'accordo su questa interpretazione e ancora una volta le posizioni tra Fiom e Fim divergono.

**LOTTA DI CLASSE**  
Ma i delegati ribattono  
«È toccato anche a noi  
e nessuno parlava»

dispiace che il sindacato tutto non abbia voluto respingere una azione chiesta dall'azienda di crumiraggio che rompe il patto di solidarietà europeo che c'è nella Fem». Anche la Fim nazionale, con Vitali e Alioti, scrive alla Fem per esprimere solidarietà.

Assicura di essere in totale disaccordo con la decisione della Magneti Marelli di trasferire le produzioni in «Italia dalla Germania che giudica di carattere antisindacale».

Ma i delegati locali della Fim non ci stanno a fare la parte dei cattivi e spiegano che a Venaria negli ultimi anni si sono susseguite cassa integrazione e mobilità per produzioni spostate in Germania e in Polonia che hanno ridotto gli addetti. Dicono: «Venaria non ha affamato nessuno, caso mai è stata depredata di cose che erano sue da sempre, infatti i prodotti di cui si parla, erano nostri». Che è come dire: le indicazioni della Fem, possono avere un valore se valgono sempre.